

Federdistribuzione, via libera al contratto: aumento di 240 euro

Cristina Casadei

Anche per i 220mila lavoratori della distribuzione moderna e organizzata arriva l'aumento di 240 euro. Dopo che sono stati rinnovati i contratti di Confcommercio, Confesercenti e Distribuzione cooperativa, ieri Federdistribuzione ha raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro con i sindacati di categoria, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. L'accordo chiude un lungo percorso negoziale e il cerchio di tutti i contratti del commercio che erano scaduti alla fine del 2019.

L'aumento

L'intesa avrà vigenza fino al 31 marzo del 2027 e prevede un aumento contrattuale a regime di 240 euro al quarto livello, da riparametrare. Oltre a un'una tantum di 350 euro. Questo, secondo i calcoli dei sindacati, porterà all'erogazione di una massa salariale di 7.180 euro, comprendendo anche l'una tantum. Nonostante le tensioni delle scorse settimane e lo sciopero del sabato di Pasqua, le imprese avevano già deciso di erogare la prima tranche di 70 euro che è quindi retroattiva: parte da aprile 2024 e si aggiunge ai 30 euro concordati con l'accordo ponte del 2022. È stato previsto anche l'incremento dell'indennità annua della clausola elastica del part-time, che passa da 120 euro annui a 155. Per fare fronte alle fasi di vacanza contrattuale che nel settore del commercio, soprattutto per via delle crisi passate e della pandemia, si sono rivelate molto lunghe, questo contratto è corso ai ripari introducendo una novità sulla parte economica. E cioè la previsione di un elemento economico pari al 30% dell'Ipca al netto degli energetici importati previsionale, applicato ai minimi retributivi contrattuali nel caso di mancato rinnovo del contratto dopo 6 mesi dalla scadenza o dalla presentazione della piattaforma.

La parte normativa

La parte normativa dell'intesa, che è stata fonte di molto attrito tra le parti, ha affrontato numerose tematiche, aggiornando, ma non diminuendo le tutele dei lavoratori. Sulla parte normativa è stata rivista la classificazione per via dei nuovi profili professionali del settore e c'è l'impegno delle parti per un confronto attivo e costante per valorizzare ulteriormente i ruoli e le professionalità distintive del settore. Sono stati inoltre definiti miglioramenti sulle politiche di genere e sono previsti ulteriori congedi retribuiti per le donne vittime di violenza, con il diritto ad astenersi dal lavoro per 90 giorni lavorativi per motivi connessi al percorso di protezione per le donne vittime di violenza. Inoltre è stato innalzato l'orario minimo del part time che passa da 18 a 20 ore settimanali, come risposta al lavoro "disagiato", e sono stati

previsti l'estensione delle opportunità occupazionali per i giovani nel weekend e il rafforzamento delle misure di conciliazione vita-lavoro.

La sostenibilità economica

Le imprese hanno messo «al primo posto la volontà di coniugare il rispetto delle persone e dei loro diritti con la sostenibilità economica – spiega il presidente di Federdistribuzione Carlo Alberto Buttarelli –. Abbiamo raggiunto l'accordo che fornisce risposte economiche ai lavoratori per i prossimi anni, tenuto conto di quanto già erogato nei mesi scorsi, e introduce novità normative a un settore che è in continua evoluzione e che necessita di soluzioni specifiche. Il percorso che abbiamo avviato per dare identità e specificità alle grandi imprese del retail che operano in Italia è per noi un impegno ineludibile». In una nota unitaria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs dicono che il confronto «ha permesso di raggiungere un'intesa che migliora le condizioni di lavoro e i trattamenti retributivi. Questo importante accordo chiude finalmente il quadro dei rinnovi del terziario a cui mancava solo il contratto della DMO che si applica ai più grandi e noti marchi della distribuzione in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA